

i migliori

DEL PIERO. Gli è mancato solo il gol, ma per il resto si è rivisto un'altra volta il Pinturicchio ritrovato delle ultime settimane. Velocità, assist, un gran palo su calcio di punizione. Se la Juve non ha vinto non è stato certo per colpa di Alex.

ZAMBROTTA. Dopo le belle prove offerte in azzurro, una conferma di qualità anche nella Juve. Una prova ricca di sostanza, impreziosita dal gol che aveva portato in vantaggio i bianco-neri. Dimenticati i problemi dei mesi scorsi. L'ex barese sembra tornato ad essere il miglior esterno italiano.

BAGGIO. Fino al minuto 87 la sua prova sarebbe stata da sufficienza scarsa. Un paio di buoni spunti sicuramente ma nulla di trascendentale. Ma, si sa, il fuoriclasse è proprio quello che sa cogliere al volo le occasioni propizie, anche quando sono poche. È Baggio, quando ha avuto la palla buona, non ha fallito. Se la salute lo assiste, il Brescia può portare a casa la salvezza.

i peggiori

BACHINI. L'altro ex di giornata non ha sfruttato l'occasione per farsi rimpiangere. tanto fumo e poco arrosto per l'esterno bresciano, che non ha mai inciso fino a che è rimasto in campo. ha cozzato per tutta la gara contro la difesa bianconera, senza trovare uno spunto degno di nota.

IULIANO. Ha vinto il ballottaggio con tudor, ma non è stato il solito puntuale argine difensivo. tanti svarioni, qualche rudezza di troppo, una sensazione diffusa di incertezza. uscito a sei minuti dalla fine, chi lo ha sostituito, comunque, non è che abbia fatto molto meglio. tutta la retroguardia bianconera ha balbettato.

CONTE. Il capitano arrembante dei giorni migliori è un pallido ricordo. In mezzo al campo tutti correvano, Conte, invece, spesso camminava. Non si sono visti neppure quegli inserimenti offensivi che spesso gli hanno consentito di trovare la via del gol. Una domenica da dimenticare.



Zidane osserva Baggio: stavolta i riflettori sono per il ritrovato Codino

Moggi «gioca» Borriello miope

Borriello ha finito con lo scontentare tutti e questo non è sinonimo di una direzione di gara equilibrata. Gli errori del fischietto di Mantova sono stati molti, ad iniziare dall'eccessivo permissivismo nei confronti del gioco dure e delle proteste. Negli episodi chiave (il presunto fuorigioco di Baggio e il gol annullato ad Inzaghi) probabilmente ha visto giusto, ma in altre circostanze l'arbitro è apparso insicuro, lasciando correre anche quando non si doveva. Pippo Inzaghi si è lamentato per un paio di abbracci molto teneri dei difensori del Brescia, Del Piero ha chiesto un rigore al pari di Calori, ma per Borriello non ci sono mai stati gli estremi per indicare il discollo di calce. Nei minuti finali, poi, è stato un miracolo se la gara non si è trasformata in una gigantesca rissa. Borriello avrebbe dovuto ammonire un bel po' di gente (Tacchinardi e Calori su tutti), preferendo invece dimenticarsi i cartellini in tasca. A settembre, in Coppa Italia, Brescia-Juve (con Braschi arbitro) era finita con botte, espulsi e scene da far-west, questa volta la storia non si è ripetuta, ma non certo per merito del signor Borriello. Se il gol di Baggio fosse arrivato una decina di minuti prima.

Il prepartita era stato ravvivato da un Moggi in vena di scherzi «Posso dire ben poco, ma effettivamente Rivaldo ha detto di trovarsi bene con la Juventus, è stato nel nostro albergo, dove gli abbiamo prenotato una suite. Per i particolari, però, faremo un comunicato dopo la partita o in serata». Serissimo, Luciano Moggi ha mandato in onda in diretta il suo Pesce d'Aprile a «Zona Campionato» su Tele+, Solo dopo la conclusione della partita è stato rivelato dall'emittente che si trattava di un «pesce» concordato con Moggi.

Il fantasista inventa in extremis il pareggio del Brescia e inguaia i bianconeri

Baggio «pesce d'aprile»

Brutto scherzo alla Juve

Massimo De Marzi

TORINO Avrà 34 anni, un'autonomia limitata, le ginocchia più fragili del cristallo di Boemia, ma quando si trova a tu per tu col portiere avversario non sbaglia (quasi) mai. Roby Baggio, il grande ex, ha regalato al Brescia un pareggio preziosissimo al Delle Alpi, un 1-1 che cancella forse definitivamente i sogni scudetto della Juve. In un pomeriggio illuminato dal sole, il pesce d'aprile del «divin codino» ha fatto calare un gran freddo sul Delle Alpi. A -9 dalla Roma per la squadra di Ancelotti inseguire il tricolore è diventato ormai difficile come scalare l'Everest. Troppo sprecona la Signora in zona gol, troppo distratta in difesa (l'assenza di Montero si è fatta sentire parecchio), così una domenica nata sotto i migliori auspici è finita in disgrazia. In meno di mezz'ora la Juventus è passata dall'ebbrezza di trovarsi a quattro lunghezze dalla vetta alla cruda realtà di una voragine dilatata a nove punti.

E dire che la prima mezz'ora della partita era stata un monologo bianconero o quasi, con un ispiratissimo Del Piero che al 6' centrava un clamoroso palo su punizione con un colpo alla «Del Piero», sei minuti dopo Zidane obbligava Snirek ad un mezzo miracolo in uscita, dopo uno scambio in velocità con Inzaghi, e lo stesso Pippo che due volte mancava l'occasione buona per segnare, tardando al momento di concludere. Notizie del Brescia nei primi 25 minuti? Un tentativo di Baggio, respinto in corner da Van der Sar, e nulla più. Dopo una paratissima di Snirek su colpo di testa di Zidane, alle 15.30, in poco più di un minuto, il pubblico del Delle Alpi liberava la sua gioia. La notizia del gol di Camoranesi all'Olimpico precedeva di pochi istanti la sventola con cui Zambrotta faceva secco il portiere Snirek, firmando il vantaggio bianconero. Juve a quattro punti dalla Roma, campionato che si riapre, scudetto che torna improvvisamente vicino. E il pomeriggio sembra davvero nato sotto la buona stella per Ancelotti, perché al 35', complice una dormita della difesa bianconera, Hubner centra un clamoroso palo con la palla che sembra un flipper impazzito, schizzando tra il legno e Van Der Sar, finendo in corner invece che in fondo al sacco.

Tra le 16.15 e le 16.21, il Delle Alpi viene gelato due volte dalle notizie via radio che riportano i gol del sorpasso della Roma. Gol che sembrano spegnere anche la Juve, che rischia grosso già al 21', quando Pirlo innesca Baggio che cincischia e spreca. La risposta bianconera arriva con il solito Del Piero (sospetto un intervento di Snirek ai suoi danni al 25') e con l'attivissimo Zambrotta, ma sono fiammate. La gara passa nelle mani del Brescia, Ancelotti prova a blindare il vantaggio, sostituendo uno Zidane abbastanza in ombra col debuttante brasiliano Athirson, ma a tre minuti dalla fine, su un lancio di 40 metri di Pirlo, la retroguardia della Juve si dimentica di Baggio, che evita il fuorigioco, salta Van der Sar e invita per l'1-1. Che resta tale, in un finale infuocato e pieno di colpi proibiti e proteste, visto che il gol di Inzaghi viene vanificato dallo sbandieramento del guardalinee Zuccolini, mentre al 94' Pirlo manca di un centimetro l'assist per spedire in porta Hubner.

Dopo Perugia, Mazzone si con-

ferma una volta di più la «bestia nera» della Signora. «Ma io non ho nessun conto aperto con la Juventus - diceva quasi giustificandosi sor Carletto - a vedere i risultati sembrerebbe che abbia motivazioni particolari contro questa squadra, è che cerco di avere sempre motivazioni speciali contro le grandi». Mentre Ancelotti invitava i suoi a non mollare («il cammino si è complicato, ma aspettiamo a dire che è finita»). Imitato da Zambrotta e compagni, attorno a Roby Baggio si scatenava la ressa di giornalisti e cineoperatori. Tutti si attendevano dichiarazioni roboanti, ma il «codino» rifiutava i panni di eroe di giornata. «Nessuna vendetta nei confronti del passato, il gol di oggi è importante per tenere il Brescia in corsa per la salvezza». Anche questa è classe.

JUVENTUS	1
BRESCIA	1

JUVENTUS Van Der Sar 6, Birindelli 6 (20' st Paramatti sv), Ferrara 5.5, Iuliano 5.5 (39' st Tudor sv), Pessotto 6.5, Zambrotta 6, Conte 5, Tacchinardi 6.5, Zidane 5.5 (29' st Athirson 6), Inzaghi 5, Del Piero 6.5. (35 Carini, 25 Brighi, 18 Kovacevic, 11 Fonseca). All. Ancelotti 6.

BRESCIA Snirek 6, Galli 6 (5' st Kozminski 6), Calori 5, Bonera 6, Diana 5.5 (18' st Esposito 6), A. Filippini 6, Pirlo 6, E. Filippini 6, Bachini 5.5 (37' st Tare 6), Baggio 6.5, Hubner 6. (22 Agliardi, 4 Petrucci, 32 Guana, 14 Yllana). All. Mazzone 6.

ARBITRO Borriello di Mantova 5.5.

RETI nel pt, 30' Zambrotta; nel st 41' Baggio.

NOTE Angoli: 9 a 8 per la Juventus; Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Iuliano e Pirlo

Il Milan batte la Lazio grazie anche all' imprecisione dei biancolesti. A pochi minuti dalla fine il terzino manca una clamorosa occasione

Boban-gol, ma Negro si mangia il pari nel finale

Boban: «Il Milan migliore dell'anno»

È stato uno dei protagonisti a San Siro e non solo per il gol, che ha regalato il secondo successo consecutivo dell'era Maldini-Tassotti. Zvonimi Boban dice di aver visto una squadra, il Milan, a due facce: «Un primo tempo in cui dovevamo trovare la posizione in campo e questo non ci ha permesso di esprimerci come sappiamo». La ripresa però è stata di tutt'altro tenore: «Si - continua Boban - nei secondi quarantacinque minuti abbiamo preso confidenza col gioco e credo che il Milan abbia disputato, alla fine una delle sue più belle partite». Il croato, che a pochi minuti dalla fine - quando è stato sostituito - ha ricevuto una vera ovazione dalla tifoseria rossoneria, giudica positivamente anche la sua posizione. «Mi dite che ho fatto la mezza-puntata? No, non definirei così la mia posizione in campo. Piuttosto parlerei di me come di un centrocampista avanzato. Ho seguito i miei compagni al centro del campo, ho fatto quel che serviva».

MILANO La seconda vittoria consecutiva del Milan targato Cesare Maldini-Tassotti consente ai rossoneri di tenere il passo dell'Inter e di rimanere nella zona Champions League. Il quarto posto, attualmente del Parma, a quota 40, è solo 4 punti più su. Tramontano quasi definitivamente, invece, le ambizioni scudetto della Lazio che conosce la quarta sconfitta in trasferta (sesta in assoluto).

Dopo un'ora di partita piacevole ma senza grandi acuti, la gara si sblocca grazie ad un cross di Kaladze che mette al centro per Boban. Perfetto stacco del croato che indirizza la palla sul palo alla destra di Peruzzi, il portiere laziale si getta in tuffo ma non raggiunge il pallone. Il vantaggio galvanizza i milanesi che premono sull'acceleratore, specialmente sulla fascia sinistra dove Negro va spesso in affanno di fronte alle incursioni di Serginho e Coco.

La Lazio sbanda ma poi prova a recuperare, l'occasione per il pareggio immediato arriva al 19' della ripresa: non funziona l'avanzamento collettivo dei terzini rossoneri e Crespo, al limite dell'area di rigore, si ritrova la palla sulla testa ma non dà sufficiente forza alla sua girata e la palla finisce tra le braccia di Rosari.



Crespo mentre cerca di liberarsi dalla morsa di Maldini

L'estremo difensore del Milan compie un miracolo al 25' quando devia sul fondo un destro a botta sicura di Poborsky da due passi, l'azione era nata da una discesa sulla destra di Pancaro con la sfera che passa in mezzo a Costacurta e Crespo. Ancora Rossi protagonista al 33' quando il portiere milanista ha parato una sventola di sinistro di Nedved qualche metro fuori dell'area.

Ora aumentano i ritmi della gara e c'è bisogno di forze fresche: Zoff manda in campo Ravanelli al posto di uno spento Crespo (in precedenza era entrato Lopez al posto di Veron) mentre Maldini chiama fuori Serginho per sostituirlo con Giunti.

Al 37' ancora un'opportunità per il pareggio laziale, quasi fotocopia rispetto a quella di Crespo. Stavolta la palla capita sulla testa di

MILAN	1
LAZIO	0

MILAN Rossi 6.5, Helveg 6.5, Costacurta 6, Maldini 7, Coco 6.5, Shevchenko 6, Albertini 5.5, Kaladze 6, Serginho 5.5 (34' st Giunti s.v.), Boban 7 (45' Sala s.v.), Bierhoff 5 (20' st José Mari 6) (12 Abbiati, 34 Ferri, 18 Leonardo, 9 Comandini) Allenatore: Cesare Maldini 6.

LAZIO Peruzzi 6, Negro 5.5, Nesta 6.5, Couto 6.5, Pancaro 6.5, Poborsky 6, D.Baggio 6, Veron 6 (12' st Lopez 5.5), Simeone 5.5 (27' st Stankovic 6), Nedved 6, Crespo 5.5 (35' st Ravanelli)(1 Marchegiani, 11 Mihajlovic, 19 Favalli, 35 Castroman). Allenatore: Dino Zoff 6.

ARBITRO Farina di Novi Ligure 5.5.

RETI NEL ST 15' BOBAN.

NOTE angoli: 6-6 recupero: 0' e 5' ammoniti: Costacurta e .

Ravanelli solo a pochi passi da Rosari, ma anche l'ex juventino non colpisce con decisione e sfuma l'occasione dell'1-1.

Incredibile sei minuti dopo la palla-gol divorata da Negro: su un appoggio di Poborsky si libera Claudio Lopez che serve al difensore un pallone d'oro ma il numero 2 biancoceleste non riesce a colpire in maniera pulita. Il tocco di ... polpacchio finisce di un soffio a lato del palo.

Negro, già tristemente «famoso» per l'autorete nel derby con la Roma, s'accascia accanto al palo quasi incredulo, il suo errore è allo stesso tempo imperdonabile e decisivo. La Lazio lascia a S. Siro i 3 punti e, forse, le residue speranze di aggancio in vetta. Zoff non getta la spugna: «Certo la Roma ha vinto e noi abbiamo perso... Cercheremo di fare più punti possibile fino alla fine e poi vedremo».

Bologna-Parma il match è sugli spalti

In campo un pareggio che scontenta tutti

PARMA Il pareggio non soddisfa nessuno. Delude il Parma perché dimostra che la sosta ha interrotto il momento magico, interpretando male la partita, e perché lo stesso Ulivieri è sembrato confuso. Scontenta il Bologna perché se non avesse perso Nervo (anche Brioschi che lo ha sostituito è stato una furia) avrebbe potuto addirittura vincere e perché ha fallito clamorose occasioni da gol, al 19' del primo tempo con Signorini e al 17' della ripresa con Locatelli.

Il Parma, che nel primo tempo si era reso pericoloso con Di Vaio e Micoud, ha reclamato per un fallo subito in area da Amoroso al 13'

della ripresa. Alla fine il migliore in campo è apparso il portiere rossoblu Pagliuca (prodigioso il suo intervento per evitare un clamoroso autogol di Lima) e lo 0-0 può apparire come il risultato giusto di una partita piuttosto brutta e stranamente troppo nervosa. Il tafferuglio nella curva del Bologna ne è un sintomo, come lo sono il numero degli ammoniti, ben 5, l'espulsione di Paolo Cannavaro per doppio cartellino giallo, il lancio di oggetti (anche bicchieri pieni di vermi) degli ultras parmigiani a Pagliuca. C'è stato anche un intervento dei vigili del fuoco per puntellare a scopo precauzionale una trave in cemento sotto la tribuna d'onore.

Parma (3-4-1-2): Buffon 6.5, Sartor 6, Torrisi 6, F.Cannavaro 6.5, Fuser 5.5 (15' st Conceicao 5.5), Bolano 6.5, Lamouchi 6, Junior sv (12' pt P.Cannavaro 5.5), Micoud 4.5, Mboma 6 (9' st Amoroso 5.5), Di Vaio 6. (99 Guardalben, 36 Cardillo, 4 Appiah, 14 Boghossian). All. Ulivieri 5.

Bologna (3-4-1-2): Pagliuca 7, Falcone 6, Padalino 5.5, Gamberini 6.5, Nervo 6 (32' pt Brioschi 6.5), Maresca 6, Lima 6, Wome 6, Locatelli 6.5 (37' st Olive sv), Cipriani 5.5, Signori 6 (26' st Oliveira sv). (12 Coppola, 5 Castellini, 4 Piacentini, 13 Cruz). Allenatore Guidolin 6.5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5.

L'Inter passa a Perugia con 3 gol di Vieri e torna a vedere la Champions League

PERUGIA Vieri e Tardelli spingono l'Inter verso la Champions League. Il bomber segna tutte e tre le reti della importante vittoria al Curri, la terza consecutiva in campionato per i nerazzurri. La partita è uno show di Vieri che segna di testa, di destro e di sinistro. La squadra di Cosmi ha come al solito sprecato molte occasioni da gol. Una, clamorosa, con l'ex Robbiati, subito dopo il 3-1, che avrebbe potuto riaprire la partita. Chiuso il primo tempo in parità, il Perugia non ha saputo approfittare della superiorità numerica nella quale si è trovato al 3' della ripresa. Anzi, ne è stato travolto. È pro-

prio il bomber nerazzurro che, dopo alcune occasioni mancate dai perugini Saudati e Pieri, segna l'1-0, schiacciando di testa un cross di Serena. Blanc prende la prima ammonizione, poco prima che il futuro interista Materazzi riportasse in parità la partita - senza esultare - alla fine del primo tempo.

Nella ripresa al 12' Seedorf riesce a crossare quasi dalla bandierina, Vieri si alza di nuovo e batte di testa, Mazzantini non trattiene, ma da terra sempre Vieri, di destra, riesce a spingere in rete. Vieri è implacabile, e realizza il 3-1 con una girata di sinistro dal limi-

te dell'area. Infine, in pieno recupero, il gol di Vryzas.

Perugia (3-5-2): Mazzantini 5, Rivalta 5.5, Materazzi 6, Di Loreto 5 (16' st Robbiati 5), Ze Maria 5 (29' st Petrachi, sv), Tedesco 5.5, Liverani 5.5, Baiocco 6, Pieri 5.5, Vryzas 5.5, Saudati 5.

Inter (4-4-2): Frey 5.5, Zanetti 6.5, Blanc 5, Cordoba 6 (38' pt Ferrari, 6), Serena 6.5, Seedorf 6, Di Biagio 6.5 (21' st Simic, s.v.), Cauter 6, Dalmat 6.5, Recoba 5 (11' st Gresko, 6.5), Vieri 8.

Arbitro: Cesari di Genova 6.5 **Reti:** nel pt al 22' Vieri, al 44' Materazzi; nel st al '12 e al '21 Vieri, al 48' Vryzas